

SAN BERNARDINO E L'ASSICURAZIONE

Una delle tematiche che nelle ultime decadi è divenuta sempre più attuale nel settore economico-finanziario è senza dubbio l'etica negli affari.

Ma forse non tutti sanno che sulla moralità e la liceità dei contratti in genere (e di quello assicurativo in particolare) si è occupato – oltre sei secoli fa – San Bernardino da Siena.

San Bernardino era un predicatore francescano assai ricercato perché affascinava a tal punto la folla che tutti, alle sue parole, scoppiavano in lacrime implorando la misericordia di Dio.

Egli portò senza sosta la sua predicazione da una città all'altra, in Italia settentrionale e centrale, e vani furono i tentativi dei suoi detrattori di bloccarla con reiterate accuse di eresia che non riuscirono a intaccare in alcun modo il suo prestigio. Per continuare la sua opera e preparare i suoi grandi quaresimali, rifiutò la nomina di vescovo di Siena e poi quella di vescovo di Urbino.

Fu proclamato santo da papa Niccolò V nel 1450, appena 6 anni dopo la sua morte.

Visse al tempo in cui Firenze era il principale centro finanziario d'Europa ed ebbe così modo di conoscere bene la pratica corrente degli affari e di rendersi conto che la prosperità delle città era dovuta al commercio e all'industria della lana e della seta.

Più riformatore che rivoluzionario, non ragionava in astratto e cercava invece di dare applicazione pratica alle teorie della dottrina scolastica.

È considerato uno dei più grandi economisti di tutti i tempi.

Una delle sue opere maggiori è il *De contractibus et usuris* – uno dei primi trattati sui contratti che hanno sviluppato uno studio sul pensiero economico – che inizia con una dissertazione sulla proprietà privata affrontando il tema della necessità del commercio e delle regole etiche con cui deve essere esercitato e termina con



l'esame della determinazione del giusto valore delle cose e del loro giusto prezzo. Ma il punto focale resta la complessa e spinosa questione dell'usura, delle vendite a credito, del *cambium* e della restituzione dei guadagni illeciti, temi ai quali tutti i giuristi e i canonisti medievali dedicarono grande attenzione.

Si sosteneva a quel tempo che soltanto il lavoro poteva legittimamente produrre un reddito e così era considerato illecito il guadagno derivante dal semplice impiego del denaro, come è quello prodotto dal prestito a interesse ritenuto *execrabilis*, poco importa se l'interesse è alto o basso. Ma San Bernardino aveva una visione più lungimirante del problema perché si rendeva conto che almeno l'assicurazione doveva essere, dal punto di vista della morale, accettata e giudicata benevolmente.

Cosicché, per non alterare il concetto del bisogno di sicurezza, che è alla base dell'idea assicurativa, egli non perse di vista la prospettiva della socialità dell'assicurazione che la rende giusta e necessaria in virtù dell'utilità pubblica che ne deriva, per il bene dei traffici e quindi dello stato.

CLAUDIA DI BATTISTA

- **Presso La Fondazione Mansutti:**

può essere consultato il *De contractibus et usuris* nell'esemplare manoscritto realizzato in preziosa pergamena e datato intorno al 1470. È anche disponibile e può essere acquistata una versione digitale che riproduce l'opera in tutte le caratteristiche originali di formato e di colore. Sono inoltre consultabili – oltre alla traduzione in italiano pubblicata nel 1774 (*Istruzioni morali di S. Bernardino da Siena .. intorno al traffico, ed all'usura*) – gli studi di Raymond De Roover (*San Bernardino of Siena and Sant'Antonino of Florence : the two great economic thinkers of the Middle Ages, 1967*) e di Iris Origo (*Bernardino da Siena e il suo tempo, 1982*).